

MERCATO DEL LAVORO. Nel Nordest i tagli soprattutto nelle multinazionali. E le pmi venete preferiscono pagare le singole prestazioni

Crisi, le aziende riducono i manager

Gli esperti: «Oltre i 45 anni è molto difficile ricollocarsi. La ricetta? Diventare consulenti o imprenditori»

Francesca Lorandi

In tempo di crisi i manager, i primi a risentire dei tagli alle spese delle aziende, si riciclano. E provano a mettersi in proprio. «C'è stato un notevole aumento di manager che hanno tentato la strada dell'imprenditoria, ancora di più quelli che hanno scelto la libera professione diventando consulenti esterni di aziende», spiega Giampaolo Rossi, amministratore delegato di Adexia, società di consulenza e formazione, ed esperto di comunicazione e leadership.

Un manager lasciato a casa da un'impresa (spesso nel Nordest sono sedi italiane di multinazionali in difficoltà per fusioni o riorganizzazioni) non riesce più a ricollocarsi, soprattutto se ha superato i 45 anni. Per lui è più facile, anziché cercare una posizione dirigenziale in qualche azienda, puntare

su collaborazioni come consulente.

«Diventano liberi professionisti che mettono a disposizione delle piccole imprese i loro strumenti manageriali», continua Rossi, «le piccole e medie aziende del Nordest non posso permettersi manager che costano 150mila euro l'anno ma, per sopravvivere alla concorrenza, hanno bisogno di affidarsi a qualcuno con capacità gestionali. Per questo cercano consulenze esterne che costano molto meno, sui 40mila euro l'anno. Da parte loro i manager lavorando come collaboratori per diverse aziende si ricostruiscono una carriera lavorativa».

Inoltre, da consulenti, possono spendere tutte le loro competenze anche nella formazione, che va molto di voga nelle aziende del Nord e anche in Veneto: sono corsi finanziati per i quali vengono richiesti formatori preparati.

Diversa è la strada del manager che sceglie di fare l'imprenditore: una strada completamente diversa, perché un manager è chiamato dai soci a ridurre il rischio d'azienda, visto come un elemento di disturbo. L'imprenditore invece, creando qualcosa dal nulla, convive con il rischio. Per un manager quindi si tratta di



Anche i manager devono fare i conti con i tagli delle aziende

imparare a rischiare, di prendere coraggio, perché un'impresa in proprio non dà garanzia di riuscita, e di rinunciare ad uno stipendio fisso, benefit compresi. «Spesso hanno gli strumenti per riuscire a mettere in piedi attività in proprio, ma non hanno mai fatto il salto per paura di non riuscire», spiega Rossi, «eppure, grazie al loro curriculum, hanno dei vantaggi: capacità gestionale, di marketing, conoscenza dei processi organizzativi. Una notevole differenza rispetto ad un normale imprenditore che parte da zero e che queste competenze le apprende sbagliando».

Il problema sta nel mettere da parte la paura del rischio e tentare il salto, magari contando su un minimo di finanzia-

menti per lo start up: la buona uscita, che generalmente consiste in un anno e mezzo di stipendio, rappresenta un ottimo gettone per far partire un'attività in proprio. Insomma, meglio non consumarla nell'attesa di trovare un posto da dipendente, perché le possibilità sono bassissime. «Inoltre più passa tempo senza lavorare più la persona entra in un circolo negativo», spiega Rossi, «si sottovaluta e fatica poi a venderci bene sul mercato del lavoro. Piuttosto che apparire come un disoccupato che tenta di riciclarsi», suggerisce, «meglio presentarsi come una persona che, pur lavorando, ha un progetto di sviluppo». ♦

1. Continua

Datagiovani: dopo il crollo del 2009

Il Veneto recupera posti per gli under 35 nel 2010

Mercato del lavoro ancora bloccato per i giovani nel nostro Paese nel 2010. Quasi il 20% dei disoccupati nel 2010 lavorava nel 2009 (nel Veneto il 23%), e circa il 60% è disoccupato da più di un anno (il 49,7% in Veneto). Le regioni del Sud hanno reagito meglio alle dinamiche di involuzione, creando più posti di lavoro rispetto alla media nazionale e con una minore probabilità di perderli nel corso di un anno. Ma l'indice di evoluzione globale mostra come le regioni del Centro e parte del Nord, dopo un 2009 pessimo, stiano recuperando parte del terreno perso, mentre il Sud non dà segni di ripresa. Al Nord, il Veneto recupera 8 punti percentuali e la Liguria (9 punti). Bene anche l'Emilia Romagna (+3 punti), più stabili le altre, mentre solo il Friuli Venezia Giulia appare in netta difficoltà (-10 punti).

Il centro di ricerche Datagiovani, studiando come si è evoluta la condizione lavorativa dei giovani al di sotto dei 35 anni dal 2009 al 2010 sulla base dei dati dell'Istat, ha costruito un indicatore che, oltre a stabilire una graduatoria delle regioni in cui il mercato del lavoro giovanile è stato più o meno esposto alla crisi economica rispetto alla

media nazionale, permette un confronto anno per anno. L'indice si basa su quattro componenti, due «positive», la capacità di stabilizzazione contrattuale e la creazione di nuovi posti di lavoro, e due «negative», il rischio di perdita del lavoro e la disoccupazione di lungo periodo.

La graduatoria dell'indice 2010, secondo i Datagiovani, vede in testa il Sud con Molise (119) e Campania, con venti punti in più della media nazionale (99 il Veneto), mentre il terzo è la Calabria. Questo è dovuto alla creazione di nuovi posti di lavoro (oltre il 20% degli occupati del 2010 non lavorava nel 2009) ed al basso rischio di perdita del posto (meno del 12% dei disoccupati del 2010 erano occupati nel 2009, contro una media nazionale del 18%). Tra le Regioni del Nord si salvano solo Liguria e Trentino Alto Adige. Le altre Regioni settentrionali sono in coda, per la combinazione di pochi posti di lavoro nuovi creati per i giovani (meno del 12% che è la media del Veneto) e per un elevato rischio di cessazioni di rapporti esistenti (un quarto ed oltre dei disoccupati del 2010 è rappresentato da ragazzi che nel 2009 lavoravano). Il rischio in Veneto è del 23,1% (18% la media nazionale) e la capacità di stabilizzazione è del 4,7% contro il 4% in Italia. **RECO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consigli

Come avere un colloquio: ecco i segreti

Oltre il 60% delle assunzioni non avviene tramite annunci o selezioni ma attraverso una rete di conoscenze o candidature spontanee. «Rispondere ad annunci è importante, ma non può essere l'unica strada», spiega Giampaolo Rossi, esperto di comunicazione e leadership, «Candidarsi spontaneamente all'azienda vuol dire invece concorrere con tre o al massimo cinque candidati». Le aziende non archiviano i curriculum, non hanno tempo. Si tratta di arrivare al momento giusto. «Non bisogna avere paura di mandare più volte il curriculum alla stessa azienda», sottolinea Rossi, «è fondamentale costruirsi un data base di aziende e referenti del personale e della selezione». Cercare lavoro significa proporsi come un prodotto da vendere sul mercato, per questo valgono le regole del marketing. E non è facile: in Italia un ragazzo su quattro non trova lavoro. Molti «temporeggiano» scegliendo uno stage, «ma solo il 9,8% delle persone che effettuano uno stage vengono poi confermate con un contratto di lavoro», aggiunge Rossi, «è dato che lo stage toglie tempo alla ricerca bisogna accettarlo solamente se può essere una referenza per il nostro curriculum o un'esperienza per le nostre competenze». **FL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOSTRADA. I conti della semestrale: investimenti per la terza corsia

A22, cala il traffico ma l'utile sale a +73%

Ok al casello per lo scalo Catullo. Accordo su ferrovia in Valsugana

Cresce l'utile dell'Autostrada del Brennero nei primi sei mesi dell'anno a 38,29 milioni (+73,18%), pur in presenza di una contrazione dello 0,28% del traffico in termini di veicoli per chilometro. Lo evidenzia il rapporto semestrale approvato venerdì scorso dal consiglio di amministrazione di A22. Il dato del traffico è a doppia faccia: la debole ripresa dei fatturati aziendali e del commercio internazionale hanno generato positive ricadute sugli introiti da pedaggio per traffico commerciale (+1,18%) ma l'incertezza economica e l'andamento del prezzo dei carburanti hanno causato riflessi negativi sul traffico dei veicoli leggeri (-0,86%). In calo il tasso di incidentalità, sceso al valore di 19,69 (-4,83%).

TERZA CORSIA. Il valore della produzione è stato di 166,6 milioni (+6,49%) grazie all'incremento degli introiti da pedaggio che nel semestre - al lordo dei sovrapprezzi - hanno raggiunto i 148,2 milioni (137,1 milioni nel 2010) mentre i ricavi derivanti dalle royalties per le aree di servizio sono in calo: 15,5 milioni contro 16,1 del 2010. I costi della produzione

sostenuti nel corso del primo semestre 2011 hanno raggiunto il valore di 118,1 milioni (-7,93%). Nel semestre l'A22 ha realizzato investimenti per 30,25 milioni. Tra i lavori vi sono l'adeguamento della corsia di emergenza (12,19 milioni), la nuova stazione di Trento sud (5 milioni), i sovrappassi e le vie di fuga (3,3 milioni), i lavori propedeutici alla realizzazione della terza corsia (2,3 milioni), la realizzazione di barriere antirumore (2,1 milioni) e la realizzazione della nuova caserma della polizia stradale a Trento (1,1 milioni).

CASELLO AL CATULLO. Il cda ha anche approvato il progetto preliminare del nuovo casello a servizio dell'aeroporto Catullo di Verona-Villafranca, che - collocato nello snodo articolato nell'interconnessione A22-A4, nel Quadrante Europa e nel Consorzio Zai - sarà dotato di 11 piste, suddivise in quattro entrate (un telepass e tre multifunzione) e sette uscite (tre telepass e quattro multifunzione di cui due automatiche).

Sarà collocato ad Est dell'A22 e potrà smaltire 2.300 veicoli/ora sia in entrata che in uscita.

TRENI IN VALSUGANA. Intanto un ulteriore passo avanti è stato fatto per la ferrovia che collegano Veneto e Trentino Alto Adige. Sarà una società mista a gestire dal prossimo anno la linea ferroviaria della Valsugana. La Provincia autonoma di Trento, attraverso Trentino Trasporti, e il Gruppo Ferrovie dello Stato hanno raggiunto un accordo per la gestione del traffico ferroviario regionale, in particolare della linea della Valsugana in un incontro a Roma tra il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, il vicepresidente e assessore ai trasporti Alberto Pacher e l'amministratore delegato del Gruppo FS Mauro Moretti. L'esordio della futura società mista è previsto entro la metà 2012. Riceverà in affidamento il servizio e la linea ferroviaria della Valsugana ma anche il servizio ferroviario sulla linea del Brennero, attualmente gestito da Trenitalia. Tra i progetti vi è anche l'elettrificazione della linea. «Questo e ci consentirà di intervenire in primo luogo per completarne l'elettrificazione tra Bassano-Trento, raddoppiare i binari dove questo si renderà possibile ed eliminare molti passaggi a livello», ha detto il vicepresidente Pacher. Oggi sulla linea ferroviaria della Valsugana viaggiano 15 treni giornalieri per un totale di 48 corse. ♦ **RECO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTO. Ieri vertice tra Gentile e Arena



Paolo Arena (Catullo spa) e Giuseppe Gentile (Meridiana - Air Italy)

Meridiana e Catullo «Grandi possibilità di crescita insieme»

I vertici del nuovo gruppo Meridiana Fly e Air Italy smentiscono le voci, emerse nei giorni scorsi, di un possibile disimpegno dal sistema di aeroporti del Garda. È ciò che è emerso ieri a Roma nel primo incontro tra il comandante Giuseppe Gentile, amministratore delegato del nuovo Gruppo Meridiana fly e Air Italy, e Paolo Arena, presidente della Catullo spa, la società che gestisce gli Aeroporti di Verona e Brescia.

«L'ipotesi di una riduzione di attività del nuovo gruppo sull'aeroporto di Verona», recita una nota del Catullo, «nell'incontro di oggi (ieri ndr) si è quindi trasformata in un impegno di crescita congiunta». E a ribadirlo è lo stesso Gentile. «Entrambe le compagnie aeree hanno una presenza con-

solidata al Catullo», ha commentato Gentile al termine dell'incontro, «nel 2010 sono stati trasportati a Verona da Meridiana fly e Air Italy 1.235.282 passeggeri. Il bacino in cui insistono i due aeroporti del Garda è di estremo interesse per le compagnie sia in termini di incoming che outgoing. Esistono grandi opportunità da costruire per crescere insieme». Per questo sottolinea Arena «si è convenuto di predisporre nei prossimi giorni un piano di sviluppo, sia delle operazioni linea che charter, che condividerò con il cda. Lo sviluppo delle attività terrà conto della sinergia che la Catullo è impegnata ad implementare, utilizzando il Catullo e Montichiari come due piste di un unico aeroporto». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO



PREVISIONE PER OGGI
Cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso
PRECIPITAZIONI
Generalmente assenti
TEMPERATURE
Massime in aumento
aumentate. Minime stazionarie

TENDENZA PER DOMANI E SABATO
DOMANI. Soleggiato
PRECIPITAZIONI: Assenti
Temperature: In aumento
SABATO. Annuvolamenti
Precipitazioni: Possibili
Temperature: In aumento

SETTORE VITICOLO
Fenologia Seppure con tempi diversi in funzione della cv e delle condizioni pedoclimatiche, prosegue la fase di maturazione dei frutti.
Difesa fitosanitaria Rispetto alle altre aree viticole del Veneto, nella fascia pedemontana trentina si riscontra una situazione fitosanitaria più problematica: in particolare si riscontrano pesanti danni da Peronospora e un'alta incidenza di Botrite. Inoltre continuano le segnalazioni di danni da Black Rot su grappoli nella zona di Portogruaro-Lison e, secondariamente, nelle zone produttive della Sinistra Piave. Ormai gli interventi di difesa sanitaria in vigna sono già terminati nelle cv precoci e prossime alla raccolta, mentre nelle cv a raccolta più tardiva, come i rabossi, si consiglia di proseguire la difesa antiperonosporica e anticidica con prodotti RAMEICI e con ZOLFIO BAGNABILE assicurando la copertura dei grappoli e delle femminelle. Nei giovani impianti i trattamenti a base di RAMEI potranno continuare fino ad ottobre allo scopo di favorire una lignificazione ottimale dei tralci.
Tipologia della vite Nelle diverse aree viticole si osserva una certa difformità nella fenologia dell'insetto: continuano i voli degli adulti di terza generazione, e in alcuni casi si riscontra ancora un incremento delle catture. Coloro che non hanno già trattato contro la terza generazione nelle settimane precedenti decideranno col proprio tecnico di riferimento il posizionamento del TRATTAMENTO INSETTICIDA.
SETTORE OLIVICOLO
Fenologia: le drupe sono in accrescimento e le lenticelle sono già ben visibili. In quasi tutte le varietà, il nocciolo, endocarpo, si è completamente lignificato. Le condizioni

climatiche sono favorevoli al raggiungimento di un buon sviluppo delle drupe.
Difesa fitosanitaria: Mosca dell'olivo - per l'areale Gardesano, le Colline Veronesi, i Colli Euganei su olive da olio i rilievi su punti di monitoraggio registrano moderati voli d'adulti e limitate deposizioni d'uova. Non si consigliano interventi fitosanitari. Mentre sui Colli Berici e Lessini Vicentini si sono raggiunte e superate le soglie d'intervento (10-12 punture fertili e presenza di uova o larve vive su 100 drupe), si consiglia d'intervento con sostanze attive larvicide: DIMETOATO, IMIDACLOPRID o FOSMET (utilizzato con acqua leggermente acidificata pH di 5,5-6) o sostanze attive ADULTICIDE: ESCHE PROTEICHE attivate con DIMETOATO o DELTAMETRINA, SPINOSAD (formulato con specifica esca pronta all'uso). Per gli olivicoltori che si avvalgono di sistemi di contrasto per l'agricoltura biologica, anche in abbinamento alla lotta con trappole a cattura massale (Attract and Kill), è il momento di iniziare le applicazioni di BEAUVIERIA BASSIANA o SPINOSAD. Su olive da tavola, Ascolana, Cerignola, Baresana, Tagliasca, Itrana, è conveniente attuare un trattamento con DIMETOATO o FOSMET o IMIDACLOPRID o BEAUVIERIA BASSIANA o SPINOSAD. (In collaborazione con i tecnici AIPO).

SERVIZIO INTEGRATO
Unità periferica per i servizi Fitosanitari
045.8676919 tonsanitariov@regione.veneto.it

